Anno XLI. Giovedì-Venerdì 20 e 21 Dicembre 1888 N. 295

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Rassegna della Stampa

A proposito della propaganda a favore degli schiavi d'Africa, promossa dal cardinale Lavigerie in combutta del collega suo cardinale Sanfelice, e caldeggiata dal *Corriere di Napoli*, l'*Arena* di Verona qualifica di « astuto » il « bel tratto » del porporato napoletano — il quale faceva offerire al cardinale francese la croce e la catena donategli dai napoletani dopo il colèra del 1884.

L'offerta era accompagnata da una lettera del Sanfelice, diretta all'arcivescovo di Cartagine, primate d'Africa, esplicante il perchè del cospicuo dono dei preziosi oggetti, che furono poi depositati al Banco di Napoli. Ora, allo scopo di rispettarli, il Banco stesso deliberò di concorrere per lire diecimila; e il *Corriere* partenopeo continua a pubblicare le sottoscrizioni pecuniarie degli aderenti alla propaganda antischiavista, che ha inspirato al cardinale Lavigerie due pubbliche conferenze e alla signora Scarfoglio Serrao dei begli articoli.

A titolo di curiosità, soggiungeremo che la seconda conferenza del Primate d'Africa ebbe luogo soltanto alla presenza del sesso gentile....

La *Venezia*, discorrendo della situazione economica del paese si dichiara favorevole alla seconda soluzione possibile del problema finanziario, accennata dal Relatore della Commissione generale del Bilancio, e cioè di « preferire alle economie le nuove imposte, per far fronte ai pericoli derivanti dell'attuale situazione dell'Europa e alla necessità di promuovere con ardite iniziative economiche la pubblica ricchezza; conciliando i due sistemi, spendere quanto occorre per la difesa del Paese, ma facendo gli avari su tutto il resto in attesa di tempi migliori ».

Su lo stesso vitale argomento, il *Caffè* osserva che l'on. Crispi ha la smania di essere eclettico e che questa passione lo spinge a dar di cozzo contro le « pietre d'incaglio ». Il giornale milanese riferisce un colloquio che avrebbe avuto luogo tra l'on. ministro e un senatore, il quale si sarebbe espresso press'a poco così:

« Da quando governa l'on. Crispi, le nostre condizioni finanziarie ed economiche sono peggiorate così, da tracollare in rovina, e che un simile deplorevole risultamento lo abbiamo conseguito, senza che alcuna opera grande, utile, gloriosa sia stata compiuta, anzi, per dire esattamente il vero, senza che siasi fatto nulla, assolutamente nulla, da cui il paese abbia potuto trarre, o ripromettersi, il minimo giovamento ».

Intorno alla ormai seccante polemica massonico-radicale, la *Riforma* difende, naturalmente, ad oltranza la politica dell'on. Crispi dalla accusa di collusione nella facenda della enciclica del Grande Oriente; a cui il *Secolo* non risparmia le più aspre rampogne.

Alla sua volta, il signor Adriano Lemmi interrogato, ha risposto che il presidente del Consiglio sebbene buon *fratello*, come lo era il defunto Depretis, non ha alcun ascendente su la instituzione.

Sia comunque, la nuova commedia ci ha sufficientemente esilarato, ed anco fornito una ulteriore prova della intolleranza settaria di certe consorterie, che trovano sempre degno di biasimo tutto ciò che non è consentaneo alle loro vedute e al loro interesse di parte.

Il battibecco inaspettato, che l'altro dì avvenne alla Camera legislativa, tra il signor Nicotera e il neo-sotto-segretario di Stato, on. Fortis, fornisce ai giornali materia di piacevoli ragionamenti, specie sul conto dell'ex ministro dell'interno, che ha qualificato caottica l'attuale situazione politica.... probabilmente perchè egli continua ad essere escluso dalle combinazioni ministeriali, mentre i *parvenus* fanno rapidamente carriera.

Povero eroe di Sapri! Sentirsi a dar sulla voce dal martire di Villa Ruffi, via, è proprio uno scandalo senza precedenti!

B.

DI QUÀ E DI LÀ

Mentre l'on. Crispi è a Torino per il lutto che ha colpito la Casa Reale, a Roma si approfitta, pare, della sua assenza per minare il seggio di Presidente del Consiglio ch'egli copre e mandare a picco la sua dittatura.

Una di queste congiure pare che abbia luogo, secondo le informazioni di qualche giornale, fra cui il *Secolo*, nello stesso Gabinetto. Pare che si vada maturando da qualche tempo un connubio fra Baccarini e Zanardelli per buttar giù quel pazzo furioso, che si designa il Crispi.

Ai due uomini politici precitati si unirebbe, come lo Spirito Santo, il buon Cairoli, e non è improbabile che a costituire la tetrarchia non si unisca ad essi anche l'on. Nicotera. Ecco ciò che il corrispondente del *dietro le scene* del *Secolo* scrive in proposito;

È certo ad ogni modo che il contegno dell'on. Zanardelli è tale da far credere che egli sia impensierito della politica di Crispi, la cui onnipotenza è scossa anche a Corte e che cerchi senza affettazione di svincolare la propria responsabilità, tanto più in vista delle manifestazioni pacifiche che si vanno ripetendo nell'Alta Italia.

Però se contrasti vi furono fra il guardasigilli e Crispi, nulla se ne seppe pubblicamente e i due ministri non ne parlarono neppure coi loro uomini. È probabile quindi che il giorno in cui scoppierà assoluto e irriconciliabile il dissidio, nulla ne trapelerà in pubblico; e quel giorno, vicino o lontano, è inevitabile.

Un intimo dell'on. Zanardelli mi diceva oggi essere impossibile che il guardasigilli subisca lungamente la politica bellicosa di Crispi nelle attuali condizioni dell'Italia.

Un'altra congiura contro l'on. Crispi si matura nei corridoi di Montecitorio dove pare si voglia far risorgere, più o meno autentico, il partito dei *rusteghi* naufragato, come si ricorda, nella tormenta riparatrice del 1876, che ha riparato al bel modo che oggi si vede.

Ed è curioso che questi nuovi *rusteghi* vorrebbero non solo inaugurare in tutti i rami dell'amministrazione civile il programma dell'economia fino all'osso, ma volendo anche nei Bilanci militari ridurre le spese il più possibile, fissano come misura quella posta da Ricotti, rovesciato due volte a furia dalla Camera appunto perchè non spendeva così largamente come sembrava richiedessero la sicurezza, la dignità e l'onore del paese. Eppure allora si era in tempi di tranquillità relativa, certo assai più tranquilli d'ora; e i preparativi ed i mezzi che si giudicarono insufficenti allora, lo saranno adesso, quando tutte le altre potenze armano a furia e può da un momento all'altro scoppiare la guerra?

Noi, e i lettori lo sanno, non siamo affatto favorevoli alla politica cesarea di Crispi, ma non ci sentiamo di approvare ogni opposizione, anche se veste carattere di sollecitudine pei contribuenti per riuscire magari a tutt'altro.

Ad ogni modo aspetteremo che i nuovi *rusteghi* spieghino il loro programma e e giustifichino le loro contradizioni; se veramente propugneranno l'interesse della patria, saremo ben lieti di battere loro le mani.

—

Poichè le parole non sono sempre conformi ai fatti e le declamazioni, le proteste più calorose nascondono non di rado od un secondo fine o una mancanza assoluta di convinzioni.

A sentire per esempio quello che si dice in favore dell'amicizia della Francia, a leggere i discorsi, i proclami, gli articoli che eccitano l'Italia a concorrere all'esposizione di Parigi, c'è da credere che vi sia una gran corrente in favore della Francia. A sentire il *Secolo*, per esempio, c'era da credere che il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi era una cosa assicurata per entusiastico plebiscito di adesioni.

Or bene: non ostante la costituzione di un Comitato per il concorso dell'Italia all'esposizione del 1889; non ostante che in questo Comitato ci siano degli ex ministri, dei deputati, dei senatori, dei banchieri, dei principi milionari, sapete cosa si è finora raccolto? Tolta l'offerta di Sonzogno e di alcune Camere di Commercio, appena 20 mila lire! E in una recente adunanza del Comitato s'è mostrata poca fiducia di poter raccogliere le altre 50 mila lire che occorrerebbero, e che taluno dei componenti potrebbe dare da solo, come non baderebbe a spendere una tal somma per una somma per una festa o per un privato capriccio.

—

Una nuova guerra minaccia di scoppiare fra la stampa russa e la Germanica. La *Gazzetta di Mosca* aveva sostenuto in questi giorni per la millesima volta, che la Germania, non paga dei successi riportati nel 1864, 1866, 1870 aveva conchiuso l'alleanza coll'Austria-Ungheria per incoraggiare la sua alleata ad una politica attivissima in Oriente, e così provocare la Russia. Da qui sdegni e recriminazioni della stampa tedesca.

L'*Hamburgische Correspondent* ad esempio, il quale spesso assai bene conosce le intenzioni della Cancelleria, risponde al foglio di Mosca che le basi della politica orientale dell'Austria sono le convenzioni che furono conchiuse direttamente fra la Russia e l'Austria nel lasso di tempo decorso fra il mese di luglio 1876 ed il gennaio 1877, mentre l'alleanza austro-tedesca fu firmata solamente tre anni dopo, ed in seguito alle minaccie dirette della Russia.

« Le continue provocazioni della stampa russa faranno dice il *Correspondent*, scappare la pazienza alla Germania ed infine indurranno il governo germanico a rendere omaggio alla verità storica e a pubblicare i patti austro-russi, patti che furono conchiusi innanzi la guerra russo-turca, e che la Germania conosce benissimo. »

In questa polemica si trova la conferma dell'esistenza di patti scritti fra la Russia e l'Austria; del che, anche dopo le relative dichiarazioni della stampa tedesca, si dubitava ancora.

Telegrammi Stefani

Timore di disordini a Panama

Parigi 18 — La nave francese *Dusquene* e le navi americane recansi a Parigi in previsione dei disordini che potrebbero prodursi nei cantieri.

New York 19 — Secondo un dispaccio da Panama le pioggie torrenziali danneggiarono seriamente il canale.

Il giudizio statario in Austria

Vienna 19 — Camera — Approvasi l'ordinanza ministeriale sospendente la giuria per quindici distretti per i delitti anarchici.

Respingesi con voti 142 contro 122 la mozione della minoranza proponente la soppressione immediata dell'ordinanza.

Una grande seduta al Senato francese

Salvate la Repubblica!

Parigi 19 — Al Senato si discute il bilancio.

Challemel Lacour dice che non si tratta oggi dell'avvenire delle finanze, ma dell'avvenire della Francia. Il Senato deve segnalare francamente gli errori che produssero la situazione attuale. L'oratore fa la storia della Repubblica da 18 anni che finì col produrre un movimento boulangista, il più umiliante di tutta la storia della Francia *(triplici applausi da tutti i banchi della destra e sinistra)*.

Accusa vivamente i radicali di essere causa di tutti i mali.

Grault interrompe violentemente: esclamazioni su tutti i banchi.

Grault mostra i pugni ai colleghi.

Richiamato all'ordine abbandona la sala tra il tumulto.

Challemel continua dimostrando le conseguenze del radicalismo; dice che la costituzione è minacciata. Il Senato deve difenderla. Non bisogna lasciar la Francia cadere sotto i piedi degli avventurieri. *(applausi generali)*. Il gabinetto attuale dovrebbe scongiurare il movimento invece di precipitarlo. Termina facendo appello alla destra di unirsi agli uomini dell'ordine e della libertà di sinistra per salvare la patria *(acclamazioni entusiastiche; tutto il Senato è in piedi)*.

Say domanda si stampi e si affigga li discorso di Challemel in tutti i Comuni della Francia.

Floquet monta la tribuna, ma ridiscende causa il tumulto. È messa ai voti la proposta di Say. — Il Senato non è in numero; la seduta è sospesa.

Ripresasi la seduta, Floquet monta la tribuna. Dice che non sollecitò il potere; gli fu imposto. Tentò la concentrazione repubblicana politica del gabinetto e una saggia repubblica riformatrice. Termina affermando che presenterà un progetto per il ristabilimento dello scrutinio di circondario, per continuare la lotta.

Discende fra lo stupore generale.

Say ammira il discorso di Challemel, deplora la risposta insufficiente di Floquet.

Floquet afferma che domanderà di completare la legislazione se fosse necessario per lottare contro il pericolo di cui parlò Challemel. La seduta è levata in mezzo a grande agitazione.

Parlamento Nazionale

Seduta antim. del 19 Dicembre

CAMERA

Presiede l'on. Biancheri.

Si procede alla votazione del disegno di legge per la tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Il *Presidente* dichiara che le urne rimangono aperte.

Legge Comunale e Provinciale

Marcora dovrebbe approvare con gli amici il disegno di legge perchè traduca in atto, dopo 5 anni, la proposta di Fazio di equiparazione dell'elettorato politico all'amministrativo, m.. le mutilazioni in-

trodottevi per eccessiva condiscendenza del governo hanno ridotto la legge in modo che non assicura un miglioramento amministrativo, onde prima di votare domanda come il governo intenda di riparare ai danni cui darà luogo la legge così mutilata.

Crispi osserva a Marcora che il reggimento costituzionale sorreggesi per le transazioni fra le varie parti del potere legislativo, e che la soverchia rigidezza non può che tornare a danno delle riforme più necessarie. Ma egli non può essere accusato di eccessiva condiscendenza verso il Senato, perchè sostenne con ogni energia quelle riforme che Marcora lamenta sieno state stralciate, e se non credette ciò non ostante di ritirare la legge è convinto che la Camera approverà il suo operato per aver voluto assicurato l'essenza della legge stessa.

Nota del resto che le facoltà giurisdizionali della giunta provinciale amministrativa non erano nel suo progetto e furono proposte dalla commissione, mentre egli vagheggia un ordinamento completo al quale si potrà provvedere soltanto con una legge speciale, che si impegna di presentare nella prossima sessione come promise alla commissione parlamentare.

Ricorda che per i nostri ordinamenti, il Sindaco non è soltanto un funzionario popolare, ma è anche un rappresentante del potere esecutivo, onde occorre il suo riconoscimento da parte del governo. Non ha da aggiungere altre considerazioni ed esprime la speranza che la Camera voterà una legge che assicura una riforma buona e reclamata dal paese.

Lacava (relatore) dichiara che le facoltà giurisdizionali della giunta amministrativa furono proposte originariamente dal progetto Depretis del 1882, e dalla Commissione presente introdotte nell'ultima legge in sostituzione dei poteri che il presidente del consiglio intendeva accordare al consiglio di prefettura. Dimostra quindi i gravissimi inconvenienti che derivano dalla soppressione di quelle facoltà.

Marcora ripete che non sa spiegarsi come il Presidente del Consiglio abbia rinunziato a riforme che erano serie ed efficaci garanzie di buona amministrazione, mentre aveva dichiarato prima che non avrebbe potuto continuare a governare con la legge vigente.

Lucca domanda al presidente del Consiglio se ritenga opportuno insistere ora sulla riforma del Consiglio di Stato prima che discutasi il progetto che egli ha promesso di presentare.

Crispi risponde che la riforma del Consiglio di Stato non è collegata con il progetto da lui promesso.

Il progetto degli 80 milioni

Saracco presenta il progetto concernente i lavori d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio. Chiede sia dichiarato urgente e deferito per l'esame alla Commissione sui provvedimenti militari.

La Camera acconsente.

Il *Presidente* proclama la votazione a scrutinio segreto; favorevoli 145 contrari 69

La Camera approva.

Apresi la discussione sugli articoli della riforma della legge comunale e provinciale.

Si approvano gli articoli dall' 1 al 10.

Costa Andrea domanda a chi intendasi applicare la disposizione aggiunta dal Senato all'art. 11 che esclude dall'elettorato amministrativo i condannati per eccitamento all'odio fra le varie classi sociali. Ritiene questa aggiunta reazionaria; ne domanda quindi la soppressione.

Crispi non può accettare la proposta Costa. L'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali è compreso come reato anche nel nuovo codice penale, e non è un reato politico. In un governo libero non si può ammettere l'odio fra le diverse classi.

Costa Andrea insiste nell'affermare che tale reato non è comune, ma è d'ordine politico, ed insiste quindi nella sua proposta di soppressione dell'inciso.

La proposta di Costa è respinta.

Si approva l'art. 11 come fu proposto dal Ministero e l'art. 12.

Lacava (relatore) dà ragione del seguente emendamento proposto dalla commissione all'art. 13: « La Giunta provinciale Amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessari e cancellare coloro che li abbiano perduti o che siano stati indebitamente inscritti, quantunque la iscrizione non sia stata impugnata, facendo notificare agli interessati la proposta di cancellazione. »

Crispi prega la commissione a rinunziare alla sua aggiunta.

Lacava insiste.

La Camera approva l'art. 13 con l'aggiunta proposta dalla commissione.

Si approvano gli articoli fino al 50.

Il Presidente essendo stati presentati parecchi emendamenti all'art. 50, ritiene conveniente rimandare la discussione a domani.

La Camera approva.

Si approvano gli articoli dal 50 al 90 ultimo della legge, sopprimendo nel 70 l'inciso relativo alla elezione a scrutinio di lista dei consiglieri provinciali.

In seguito a proposta del Presidente del Consiglio e dopo osservazioni di Nicotera si stabilisce che domenica sia destinata per l'esposizione finanziaria, e che dopo esaurita la discussione della riforma della legge comunale si discuta subito sull'ordinamento del Consiglio di Stato e poi il progetto relativo ai provvedimenti militari.

Una circolare dell'Onor. Crispi

Il *Figaro* pretende di aver ricevuto da Berlino il sunto di una circolare che l'on. Crispi avrebbe inviata ai rappresentanti diplomatici d'Italia all'estero circa la questione romana.

La circolare è in data del 1° Dicembre.

Secondo le informazioni del giornale parigino, in essa l'on. Crispi richiama l'attenzione dei nostri agenti sui congressi cattolici tenuti in questi ultimi tempi nei paesi stranieri e sulle mozioni da essi votate per dichiarare la necessità del potere temporale.

Il ministro italiano constata la gravità del movimento e dichiara che il nostro Governo è deciso a non tollerare che si sollevino codeste questioni pur essendo disposto a rispettare la legge delle guarentigie. Crispi vuol essere informato dei negoziati che corrono fra il Vaticano e le Corti di Europa. Non c'è bisogno di avvertire che la notizia data dal *Figaro* va accolta con riserva.

Disordini all' Università di Roma

Per entrare all' Università di Roma vi erano due portoni d'ingresso: l'uno in piazza della Sapienza, l'altro in piazza S. Eustacchio: il Rettore ordinò la chiusura di quest'ultimo. Agli studenti non piacque quella disposizione e dietro rifiuto del Rettore di riaprire il portone commisero ogni sorta di disordini, tanto che le guardie di P. S. occuparono l'Università che venne chiusa.

Su questo fatto ebbe luogo un'interrogazione alla Camera svolta dall'on. Ferri, a cui rispose il Ministro Boselli dicendo che attenderà la relazione scritta dal Consiglio Accademico e spera che la calma rientrerà nella studentesca.

Per il riordinamento
DELLE SCUOLE SECONDARIE

Abbiamo detto che ieri l'altro l'onor. Martini ha presentato alla Camera la relazione intorno al riordinamento delle scuole secondarie e il contro-progetto redatto dalla Commissione parlamentare.

Ecco ora in proposito alcuni maggiori particolari.

Com'è noto, l'on. Coppino presentò un progetto di legge che ebbe l'approvazione del Senato e col quale si riparava allo spareggiamento delle diverse regioni d'Italia rispetto al numero degli Istituti governativi e si portava un lieve miglioramento alle condizioni degli insegnanti delle scuole classiche.

Gli Uffici della Camera, pur accogliendo parte dei concetti dei quali era ispirato il progetto Coppino, non fecero buon viso a parecchie delle particolari disposizioni, ed elessero una Commissione col mandato di cogliere codesta opportuna occasione per statuire una riforma didattica delle scuole secondarie.

Di qui il contro progetto compilato ora dall'on. Martini per incarico avutone dalla Commissione, la quale lo discusse e a grande maggioranza lo approvò nei giorni decorsi.

Difatti, si sarebbero chiariti contrari ad alcune parti, le fondamentali a dir vero, del nuovo disegno, due dei commissari, gli altri tutti favorevoli.

Ecco le principali disposizioni di questo contro-progetto.

Si stabilisce un corso secondario unico inferiore di quattro anni, dal quale si accede ai corsi superiore classico (Liceo) e tecnico (Istituto) ambedue di quattro anni. È in sostanza la fusione del ginnasio colla scuola tecnica: concetto propugnato dai più degli uomini competenti in queste materie, e confermato dal voto del recente Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie.

I ginnasi e le scuole tecniche, almeno in un certo numero, che in certe regioni d'Italia dove non fu promulgata la legge Casati sono a carico dei Comuni passano a carico dello Stato.

Gl'insegnanti delle scuole secondarie sono divisi in titolari e reggenti. I titolari di 1ª classe sono retribuiti con lire 4000, di 2ª con lire 3500, di 3ª con lire 3000. I reggenti con 2500.

Si stabiliscono norme precise per la promozione degli insegnanti stessi, in guisa da provvedere ad ogni possibile negligenza od arbitrio dell'Amministrazione.

I presidi dei Licei-ginnasi e i direttori dei Ginnasi autonomi sono soppressi. Il preside ed il direttore saranno scelti fra gli insegnanti, come è in uso negli Istituti tecnici, e retribuiti con una indennità annua.

E' istituito il tirocinio di coloro che escono laureati dalle facoltà universitarie e intendono essere nominati insegnanti nelle scuole amministrative; tirocinio biennale e retribuito con lire 1200 il primo anno, e lire 1500 il secondo anno.

Altre disposizioni di minore importanza concernono la istituzione delle Sezioni, quando le classi de' ginnasi e de' licei raggiungano un certo numero di alunni; la istituzione di lezioni femminili; i termini per la esecuzione della legge.

Essendo stata presentata la relazione il progetto potrà discutersi nella ventura sessione anche se la presente dovrà fra breve essere chiusa.

Dispacci particolari

Roma 19.

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento di quella dell'on. Siacci al I Collegio di Roma.

— Continua l'agitazione degli studenti che numerosi percorrono la città.

— La Commissione della Facoltà Giuridica deliberò i corsi speciale per la carriera politico-amministrativa, introducendo un insegnamento di Storia delle Costituzioni politiche e togliendo la Storia del Diritto, il Diritto Romano e la Procedura Civile.

I FATTI DEL GIORNO

Contadine avvelenatrici — Si annunzia dalla Croazia che il tribunale ordinò l'arresto di un gran numero di contadine della località di Erdevik perchè formavano una banda di avvelenatrici.

Finora ne furono arrestate sette. Tutte si liberarono del marito mediante il veleno. Quindi adescarono dei vecchi danarosi e dopo il matrimonio avvelenarono pure questi secondi mariti venendo così in possesso del patrimonio.

Era una vecchia che consegnava il veleno alle contadine.

Molte altre sono sospette, essendo parecchi i mariti morti con sintomi di avvelenamento.

★

Un ministro fustigato — Nel Montenegro vivono ancora i costumi patriarcali. Eccone un saggio.

Marco Drajovitch, ministro della pubblica istruzione nel Montenegro, avendo venduto delle carte appartenenti agli archivi di Stato, fu condannato a ricevere cinquanta colpi di bastone sulla schiena.

E li dovette ricevere, con tutta compunzione, alla presenza del principe Nicola.

★

Due donne sgozzate a Borgonovo — Da Borgonovo scrivono che ieri nel cascinale di Lama di Corano furono trovate sgozzate nelle loro rispettive abitazioni, due vecchie, certa Giuseppa Cassi, di anni 70, e certa Angela Cagnani, di anni 50, parenti fra di loro, e padrone di piccoli poderi, sui quali vivevano. Dalla gente dicevasi che nel cascinale avessero nascosto un bel gruzzolo di quattrini risparmiati.

I carabinieri di Borgonovo, chiamati ieri sera da un contadino spaventato, ed accorsi, trovarono il cascinale tutto sossopra; le robe buttate qua e là, i mobili aperti e ribaltati.

In una prima camera la Cassi, vestita, giaceva per terra con la testa affatto distaccata dal busto. Nella camera attigua la Cagnani, pure vestita, giaceva con la gola ampiamente squarciata e con la testa attaccata al collo appena per la pelle.

Si constatò che le due donne dovevano essere morte da parecchie ore.

Si cercò invano l'arma — che deve essere stata un coltellaccio da cucina; nè rinvennesi le traccie del, o dei colpevoli, che — devono avere agito per scopo di rapina.

Dicesi che Domenica la Cagnani fosse stata a Pianello a ritirare del proprio mille lire.

★

Una tragedia in un campo santo — A Firenze, nel Cimitero delle Porte Sante a San Miniato al Monte, il Cimitero della nobiltà e della grossa borghesia, avvenne oggi una orribile tragedia, le cause della quale sono finora un mistero.

Nella Cappella gentilizia dei conti Costa, uno sconosciuto, che credesi un capitano dell'esercito, uccise con dodici pugnalate la contessa Isabella Costa, una splendida figura di donna, eppoi si esplodeva due colpi di revolver al cuore cadendo morto sul corpo della sua vittima.

Al triste annunzio accorsero le autorità e la Compagnia della Misericordia che trasportò i due cadaveri nella stanza mortuaria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova.

La contessa Costa abitava in Via Venezia 8.

La città è tristamente impressionata da questo fatto.

INTERESSI PROVINCIALI

Il R.° Sindaco di Codigoro ha indirizzato a' nostri quattro Deputati la seguente lettera, che pubblichiamo volontieri perchè tratta un argomento di vitale importanza per una parte della Provincia:

Fino dal 29 Ottobre il Consiglio Provinciale di Ferrara ha approvato all'unanimità lo Statuto di costituzione del Consorzio di Codigoro per la derivazione d'acqua dal Po causa il ricorso della Società delle bonifiche il R. Prefetto non ha ancora vistato tale delibera e neppure l'altra che riguarda la nomina della rappresentanza di questo Consorzio. Non può credere, onor. sig. Deputato, quanto questa cosa mi rechi dolore ed in quale imbarazzo io mi trovi nel rispondere ai continui reclami di questa popolazione che, per un'ingiusta pretesa di un solo consorziato, vede distrutto, o almeno compromessa la rinascita di un'opera, non solo utile, ma di vitale necessità per Essa.

Del resto, se la detta Società aveva eccezioni da fare, le doveva fare alle adunanze degli interessati e non lavorare sott'acqua, come ha fatto per danneggiare chi ha sempre lavorato alla luce del sole.

Nè il ricorso ha fondamento di giustizia o di opportunità, poichè contrario a tutte le tradizioni dei consorzi ferraresi esistiti ed esistenti, e contrario alla legge.

E se vi è luogo o circostanza in cui sia necessario che il voto sia individuale è appunto questa in cui per la disgrazia dei latifondi noi ci troveremmo in breve in balia di un'oligarchia, anzichè regolati dall'interesse generale del Consorzio.

Pensi un pò, On. Deputato, quale prestigio avrebbe un'assemblea composta di duecento cinquanta persone, quando i voti di tre o quattro contassero come il rimanente. — Nessuno andrebbe più alle assemblee quando sapesse che il suo voto non ha influenza e quindi, tolto il prestigio, sarebbe meglio abolire anche le assemblee.

È perciò che interesse la S.ª V.ª di volere presso il Ministero influire perchè sia data evasione il più presto possibile al quesito che suppongo gli sia stato fatto dal Prefetto di Ferrara acciocchè questi possa rispondere e vistare la delibera del Consiglio Provinciale nel senso da noi desiderato.

Aggradisca signor Deputato i sensi di stima.

Il R.° Sindaco
FERMI

Biblioteca della *Gazzetta*

SEBASTIANO TURBIGLIO — *L'università di Stato e le università autonome.* — Milano-Roma. Treviaini editore.

Il libro contiene più di quello che il titolo promette, giacchè l'autore non solo studia le condizioni delle università, ma tocca tutto il grande problema della vita morale della nazione. Naturalmente però la parte maggiore è dedicata agli istituti di istruzione superiore, perchè essi formano la parte più eletta dei cittadini, quelli che col mezzo delle professioni e degli impieghi divengono classe dirigente, e perchè sono per così dire il semenzaio degli insegnanti che vanno ad occupare le cattedre delle scuole inferiori.

L'autore comincia coll'esaminare lo stato attuale delle nostre università e col ricercare le cause della loro condizione infelice. Fra le tante che passa in rassegna le principali sono: 1ª smembramento dell'università per la tendenza alle specializzazione e separazione delle scuole superiori; 2ª mancanza di unità nell'insegnamento per sorverchio moltiplicarsi delle cattedre e deperimento della facoltà filosofica; 3ª non più sentimento nè orgoglio di corpo nei professori e negli studenti, quindi non forza di lotta nè di resistenza nell'istituto; 4ª cattive leggi e mortiferi regolamenti; 5ª e maggiore di tutte: il fine professionale non distinto dal fine scientifico ha sopravanzato e quasi ucciso quest' ultimo.

Dopo ciò l'autore studia l'organismo universitario prendendo in esame le università italiane del medio evo, quelle di Francia, di Germania, di Inghilterra, d'America. Dal confronto egli ricava due tipi di università: l'una scientifica che chiama di *stato o delle arti*, che si propone solo lo studio, il progresso della scienza pura; l'altra professionale che chiama *autonoma*, ed ha lo scopo pratico di abilitare all'esercizio di una professione. Nell'università di Stato l'insegnamento è poco o nulla, la produzione scientifica tutto; quindi dovrebbe, per raccogliere tutte le forze, compenetrare in sè le accademie gli istituti scientifici e storici, ed essere padrona delle biblioteche dei gabinetti dei musei. L'università autonoma dovrebbe preparare i giovani agli *esami di stato*.

L'ideale del prof. Turbiglio sarebbe che si istituisse in Italia: 1° una università di Stato (a Firenze) che riunisse tutti i nostri maggiori scienziati, quindi rappresentasse la scienza italiana; università che sarebbe un'accademia mantenuta dallo stato; 2° molte università professionali autonome distribuite più razionalmente sul territorio dello stato; 3° una scuola normale superiore posta a fianco dell'università di stato, che formerebbe gli insegnanti per tutte le scuole.

Orbene, a queste università dovrebbe esser lasciata libertà di amministrazione, di studio, di insegnamento, acciocchè si stabilisse fra loro la discussione, la lotta, la selezione. Ma con quali mezzi si sosterrebbero? I mezzi materiali finanziari sarebbero loro dati da una dotazione fissa dello Stato da tasse scolastiche elevate, da consorzio degli enti collettivi della regione, da eredità, legati, doni come in Inghilterra ed America. Il credito verrebbe loro dal valore degli insegnanti, ottenuto colla laurea nell'università di Stato, col sistema d'avocazione, cogli stipendi elevati, e col circondare di considerazione morale la scienza e l'insegnante. — Queste sono le grandi linee della tesi del prof. Turbiglio. È inutile che io lodi questo libro dopo che ebbe elogio ed incoraggiamento dall'*Istituto Lombardo*. Quantunque mi sembri che una riforma di tutta l'istruzione superiore in Italia non sia ancora abbastanza matura, completa e precisa nella mente stessa dell'autore, ho viva fede che buona parte delle sue idee radicali trionferà e ne deriverà vita e fiore alle condizioni intellettuali della patria.

p. n.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 19 Dicembre

Altezza barometro a 0° media mm. 765,9
e al mare « 768,1
Temperatura minima — 3° 9 ore 8 ant.
« massima — 0° 9 « 9 pom.
« media — 2° 4
Umidità relativa media 99.
Nebulosità media 10;10 coperto, gelicidio, nebbia alta tutto il giorno, fitta la sera.
Vento Vario, calma.

Giorno 20 Dicembre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 762,0
« termometro + 0° 3
« aspetto dell'atmosfera nuvolo; nebbia fitta all'orizzonte.
« vento W calma
Temperat. minima — 1° 1 - ore 3 ant.

Orario Ferroviario

PARTENZE

Per Venezia

2.50 a. (diretto) - 5.41 a. (omnibus) - 12.20 p. (diretto) - 12,30 p. (misto) - 6.38 p. (omnibus).

Per Bologna

6 a. (omnibus) 8. 28 a. (omnibus) - 12. 25 p. (misto) - 4. 49 p. (diretto) - 9. 52 p. (omnibus) - 1.14 a. (diretto).

Per Argenta-Ravenna-Cesenatico

5.55 a. (omn.) - 12.33 p. (misto) - 5.05 p. (omn.)

ARRIVI

Da Venezia

1.10 a. (diretto) - 6 a. (omn.) - 8.18 a. (omn.) - 12.5 p. (misto) - 4.45 p. (dir.) - 9.44 p. (omn.)

Da Bologna

2.45 a. (dir.) - 5.31 a. (omn.) - 11.50 a. (misto) - 12.16 p. (dir.) - 6.28 p. (omn.) - 8.55 p. (omn.).

Da Cesenatico ecc.

8.13 a. (omn.) - 12 mer. (misto) - 6. 10 p. (omn.)

CRONACA

Ferrovia Suzzara-Ferrara — Oggi nelle diverse stazioni ferroviarie da Sermide a Ferrara si è collocato il personale di servizio e tutto fa credere che Domenica 23, avremo l'apertura della linea.

Nella causa tra l'impresa Pianucci e il ministero dei lavori pubblici, ieri il nostro Tribunale ha emesso sentenza che annulla il lodo emesso in ordine ai lavori del Canale Burana, dichiarando competente l'autorità giudiziaria a pronunciarsi nella vertenza stessa, e condannando il ministero al pagamento delle spese.

Sentenza assolutoria — Ieri davanti la R.ª Corte d'Appello di Bologna, si dibatteva in secondo grado la causa contro il cav. Berini Ragioniere presso la nostra R.ª Intendenza delle finanze, condannato dal Tribunale di Ferrara ad un mese di carcere pel titolo di oltraggio al pudore.

La R.ª Corte, a riparazione intera della sentenza del nostro Tribunale, emetteva sentenza di ampia assoluzione e onorevolissima per l'imputato. Noi siamo ben lieti di parlare oggi per la prima volta e di questa guisa, della non meritata jattura che incolse il cav. Berini. Egli ebbe a patrocinatore l'egregio avv. D'Apel che pronunciò una splendida ed applaudita difesa.

Operazione — La sera del 17 corr., a San Pietro in Casale, il dottor Raffaele Chiappini nostro concittadino operava con felice risultato di tracheotomia una bambina affetta da *croup* ed ormai presso a morire di asfissia.

Al valente e modesto operatore le nostre più sincere congratulazioni.

Arresto — Ieri sera da questi agenti di P. S. fu arrestato F. Fioravante di Vigarano Mainarda, perchè trovato in possesso di un lungo coltello proibito.

Teatro Comunale — La prima del *Romeo e Giulietta* è fissata improrogabilmente per il giorno tradizionale di S. Stefano.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera rappresentazione,

Una nuova vita di Gesù — Tanto per riposare un po' lo spirito, Ruggero Bonghi scrive una *Vita di Gesù*, dichiarando che non intende di fare un'opera battagliera, ma una semplice narrazione storica, vera e colorita del grande dramma filosofico religioso ed umano, il cui epilogo si svolse sul Golgota. Il soggetto e lo scrittore sono tali che non c'è bisogno di dire quale e quanto interesse desterà la pubblicazione che l'editore E. Perino ne ha intrapresa. Basta annunziare che esce a dispense di 8 pagine splendidamente illustrate e si trovano da tutti i librai e rivenditori di giornali a cent. 10 caduna.

Il « Popolo Romano » — Tra i giornali più diffusi di Roma, il *Popolo Romano* è il più antico, e, cosa notevole, nonostante la concorrenza straordinaria di giornali sorti dopo, anche strapotenti per mezzi, è riuscito a mantenere il posto e il credito conquistati nei circoli politici e parlamentari sia pel valore delle polemiche, quanto per l'esattezza delle informazioni.

Il servizio telegrafico del *Popolo Romano* è senza dubbio uno dei migliori.

Aggiungasi a ciò la splendidezza dei doni agli associati e si comprenderà come questo giornale abbia una diffusione in tutte le parti del Regno.

Pacifico Cavalieri, Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)